

Lunedì 9 dicembre 1996

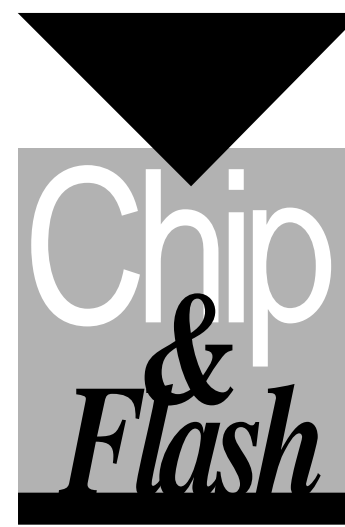
l'Unità2 pagina 9



multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO: multimedia@mlink.it

USA È già in vendita a 350 dollari la WebTv, che abilita la televisione a «navigare»

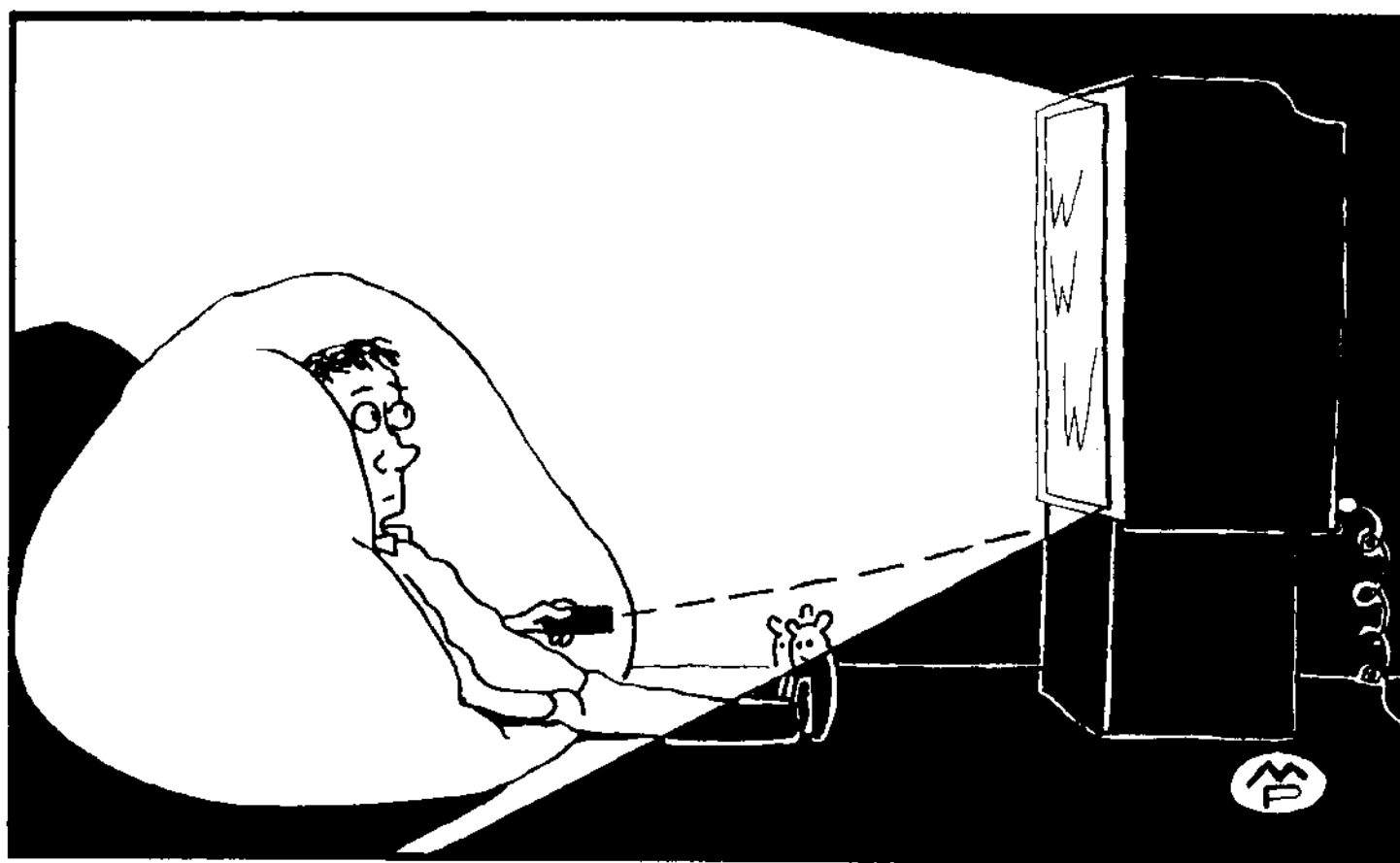


CONCERTI ON LINE. I concerti della Macintosh Music. Dopo i grandi eventi musicali (ultimo della serie, lo show di John Mellencamp alla fine di novembre) la Macintosh Music ha mandato in onda proprio ieri un concerto dei Mavericks. Un grande gruppo di roots rock. Ancora per poche ore il concerto è «ascoltabile» al sito della Macintosh Music al <http://www.mmm.net/>. Per seguire gli spettacoli rock live (di cui daremo dettagliatamente il programma settimana per settimana) basta avere sul proprio pc RealAudio o l'analogo programma ShockWave. Attenzione, però: è necessario disporre di un modem da almeno 28 e 800.

LA FERRARI VIRTUALE. Anche se non tutti sanno cosa sia, un po' tutti hanno imparato cosa sia la tecnologia QTVR, che consente di esplorare un ambiente virtuale. Ora questa tecnologia viene sperimentata per visitare la nuova Ferrari. In occasione del Motor Show di Bologna, infatti, al sito <http://www.ferrari.it> sarà possibile entrare nella F355, l'ultima arrivata alla casa del cavallino rampante. Decisamente si tratta di un'iniziativa pubblicitaria, ma vale la pena farci una puntatina per capire le potenzialità del QTVR.

DISNEY & MELA. È uscito un Cd-Rom (purtroppo introvabile in Italia, occorre fare appello a qualche amico che vive in America) con i riprodotti i disegni realizzati da qualcosa come diecimila bambini. La raccolta è nata grazie ad un'iniziativa congiunta della Apple e della Walt Disney che, sul finire dell'estate, hanno organizzato, in quasi tutte le città americane, dei Magic WeekEnd. Funzionavano così: i negozi Mac sono rimasti aperti solo per i bambini (ed i loro genitori) e lì i piccoli hanno potuto realizzare disegni a tema sui personaggi Disney, che sono stati inseriti in rete. Alla fine, tutti i lavori dei bambini sono stati masterizzati su Cd rom.

L'ACQUA IN RETE. Con i fondi della Comunità europea è stato allestito dal ministero dei Lavori Pubblici un nuovo sito web. La presentazione oggi pomeriggio. Nella pagina si potranno leggere (e tentare di capire) le voci che concorrono a definire le tariffe idriche. Non si risparmierà ma almeno se ne saprà di più.



Il disegno è di Marco Petrella

Internet, tv. O tutte e due?

Tv o computer? Una scatoletta nera, grande come un libro, e venduta negli Usa al modico prezzo di 350 dollari, risolve il problema abilitando ogni televisore alla navigazione in rete. WebTV, prodotto dalla Philips Magnavox e dalla Sony (e per ora non esportabile fuori dagli Stati Uniti) è probabilmente l'avanguardia di nuove tecnologie destinate a trasformare la nostra vita quotidiana. Ma la battaglia è appena cominciata.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. «The war for the eyeballs», la guerra per le pupille. Così l'ha solennemente chiamata, durante la kermesse techno-futurologica dell'ultimo Comdex di Las Vegas, il «chief executive» della Intel, Andrew Grove. Ed essendo quest'ultimo non un artista della parola, ma - notoriamente - soltanto il temuto superboss d'una delle indiscusse capitali dell'impero telematico, ben gli si può perdonare il tono non propriamente poetico d'una metafora che riflette realtà e concetti ormai chiarissimi. Le «pupille» che Grove si propone di conquistare a nome dell'intera industria del computer sono ovviamente quelle di tutti noi. E per conquistarle intende altrettanto ovviamente strapparle al perdurante predominio degli schermi televisivi.

Lo scontro si preannuncia durissimo e prolungato. Ma non del tutto esatto. In effetti, definirlo una guerra tra computer e televisione. Poiché un fatto è certo: più che alla reciproca distruzione, il combattimento tende alla reciproca assimilazione. Vin-

cerà, insomma - se mai ci sarà un vero e definitivo vincitore - chi meglio saprà assorbire ed esaltare le virtù del nemico. O meglio: il primo che raggiungerà l'agognata ed ibrida meta del «telemputer» o della «comptv», l'obiettivo dell'«elettronico assoluto» capace di finalmente portare in ogni casa ed in ogni famiglia la molto millantata «rivoluzione» dell'informazione. Essenzialmente tre sono, su questo terreno, le scuole che oggi si confrontano. La prima è quella che - fondata sulla assoluta centralità della rete - prevede il «downgrading» dell'attuale PC in direzione d'una macchina poco costosa (il cosiddetto computer da 500 dollari) che, seppur decisamente «scema», è capace di captare ed utilizzare a vantaggio dell'utente tutti i tesori sepolti nell'arcipelago dell'Internet. La seconda è quella che, al contrario, punta sull'«upgrading» dell'attuale computer in direzione della televisione. E la terza è infine, quella che, muovendosi nell'opposta direzione, si propone di

regalare al vecchio televisore un credibile e praticabile accesso alla rete. Oracle, Ibm e Sun Microsystems già hanno immesso sul mercato i primi prototipi di «computer scemo». E qualcosa del genere sta preparando - udite, udite - persino Microsoft. Toshiba, Gateway 2000 e NetTV, da quasi un anno vendono meravigliosi apparati che - dotati di grandi schermi e di tastiere a controllo remoto - sono al tempo stesso superdotati PC e superdotate televisioni (superdotato anche il prezzo). Ma è in verità la «terza scuola» che, in questi giorni di vigilia, sta trionfando sugli addobbatissimi scaffali dei negozi di elettronica. L'oggetto dei sogni si chiama WebTV, ed è una scatoletta nera che, se applicata al televisore, consente di alternare a piacere la visione del telematema alla navigazione in rete. Assolutamente accessibile il prezzo: 349 dollari.

Prodotto dalla Philips Magnavox e dalla Sony, WebTV ha, ovviamente, un aspetto del tutto innocuo. Ma, avendo adottato tecnologie di «data scrambling» considerate essenziali per la sicurezza degli Stati Uniti d'America, non può attualmente essere esportato. Sicché agli europei non resta, per avere un assaggio «demo», che collegarsi con la home page della Magnavox (<http://www.magnavox.com/hottechnology/webtv/>). Possiamo comunque assicurare che la scatoletta a suo modo funziona. E che, sebbene non abbia risolto tutti i problemi di «presentabilità» di pagine tuttora concepite per altri schermi, ha quantome-



no superato il fastidioso «flicking» che ha fin qui afflitto tutte le traduzioni televisive della World Wide Web. Con il nuovo apparato, insomma, si può davvero inviare e ricevere e-mail, nonché navigare in rete ad una velocità collocabile tra i 33,6 Kbps dei più veloci modem e quella consentita dalle connessioni ISDN.

E' questa la chiave del futuro? Troppo presto per dirlo. La battaglia è appena cominciata. WebTV si appresta - a quanto dicono le prime statistiche - a passare un grande fine d'anno. Ma già nella notte di San Silvestro del '97 potrebbe volare dalla finestra insieme ai «vecchi oggetti» che nessuno usa più.

Ma da noi sarà impossibile Per ragioni tecniche, psicologiche e militari

TONI DE MARCHI

■ Per Natale gli americani (alcuni di loro, almeno) potranno navigare su Internet dal televisore di casa. Gli italiani (alcuni di noi, almeno) potranno accontentarsi della parabola per la tv digitale via satellite.

Dal punto di vista del consumatore, un gap tecnologico largo almeno tre anni. Tendenti a crescere.

Un divario che ha delle ragioni commerciali, tecniche e psicologiche. Di queste ultime non ce ne occupiamo, anche se sarebbe interessante ragionarci. Per le altre due esistono delle spiegazioni piuttosto semplici. La televisione collegata ad Internet da noi sarebbe difficilmente giustificabile. La base di utenti della rete è ancora troppo esigua: siamo a poche decine di migliaia, forse centomila. Impensabile che il lancio della tv con la scatoletta che dà l'accesso ad Internet possa cambiare le cose. E nel mercato consumer tutto quello che non si può misurare a centinaia di migliaia non esiste.

Internet è poi un «luogo» essenzialmente inglese. Persino i pochi siti italiani decenti sono scritti in inglese. Ve la immaginate la mitica casalinga di Voghera? O anche l'imprenditore italiano medio che stenta ad articolare un discorso con la sintassi più o meno giusta? O il giornalista italiano, anch'esso medio, che azzecca meno congiuntivi di terna al lotto? Noi siamo il Paese in cui finanche la traduzione del dossier per le Olimpiadi 2004 a Roma è stato tradotto alla meno peggio, con più strafalcioni che frasi giuste. E pensare che gli autisti degli autobus capitolini avevano persino rinvio uno sciopero per far bella figura con quelli del Comitato olimpico internazionale. Difficile dunque immaginare che, oscurando la Carrà di «Carramba» o gli imitatori di Santoro, masse di telespettatori col telecomando passino dalla tv nazionale popolare alle profondità linguistiche di Internet.

Terzo, ma non ultimo, la qualità delle linee telefoniche italiane è tale da rendere impensabile che masse di utenti casuali possano collegarsi alla rete e restarci profittevolmente. Tempi di accesso stellari e tempi di downloading millenari scoraggiano già oggi chiunque non sia un esagerato del computer. Negli Stati Uniti le cose sono sostanzialmente diverse anche perché i quattro quinti del traffico Internet sono generati laggiù e gli americani non debbono fare le andate e ritorno sui collegamenti transatlantici come succede agli italiani.

A tutto questo si aggiunge il fatto che, nella versione attuale, la scatoletta che Sony e Philips/Magnavox stanno vendendo di là dell'Atlantico si deve obbligatoriamente collegare alla rete di WebTV Network, l'inventore della scatoletta medesima. Per impedire che qualcuno possa fabbricame di false (chi è senza eccetera) quelli di WebTV hanno pensato che l'unica difesa possibile era la codifica delle trasmissioni. Tutto ciò che entra nella scatoletta è criptato e si può vedere solo con la scatoletta medesima. Ma gli Stati Uniti classificano il software per la criptazione alla stessa stregua di un carro armato, cioè un'arma da guerra, e ne vietano l'esportazione, incuranti del fatto che in qualsiasi negozio di software statunitense quei programmi si possono liberamente comperare.

Una major perde la prima battaglia sul copyright

Jason Ruspini resterà nella storia per aver battuto, sia pure grazie alla collaborazione di migliaia e migliaia di internettisti fanatici di Star Wars, la Lucas Film su una questione di copyright. Dopo mesi e mesi durante i quali la direzione della Lucas è stata bombardata di insulti elettronici per aver tentato di far chiudere il sito del giovane Ruspini dedicato agli eroi della fortunata serie cinematografica, finalmente una lettera di scuse della major hollywoodiana metteva fine allo scontro. La lettera potete vederla all'indirizzo <http://www.stwing.upenn.edu:8001/jruspini/starwars.html/>. Inutile tirare in ballo i soliti Davide e Golia, però è vero che in questa parabola di fine millennio viene fuori la grande paura che le major hollywoodiane hanno di Internet. Anche un banale sito di uno studente della università della Pennsylvania è riuscita a scatenare i timori di un colosso come Lucas che fattura centinaia di milioni di dollari con i suoi personaggi. Non c'è solo un problema di immagine. Lucas, e gli altri di Hollywood, temono che sulla rete possano un giorno passare pezzi consistenti dei loro film. Perfetti, grazie alla tecnologia digitale.



Creare fumetti Tutto facile col computer

■ Semplice, preciso e con molte possibilità di dare sfogo alla fantasia sono forse i tre aggettivi giusti per descrivere *Comic Creator* (Pc e Mac, Mondadori Newmedia, 69.000). *Comic creator* è un Cd per creare avventure in più quadri successivi, tutti ordinabili e poi stampabili o esportabili, fino a comporre una vera e propria storia a fumetti: da perderci giornate intere, qualunque sia l'età dell'aspirante creatore di fumetti. Il programma si apre con quattro opzioni, tra i quali la biblioteca dei fumetti già creati, che possono essere ovviamente ripresi per correggerli o continuarli, e la finestra per creare nuove «storie». Apre la creazione di quadri è semplicissimo, e si è costantemente seguiti da una «barra» di comandi chiarissimi. A disposizione si hanno 10 super-eroi e 8 super-cattivi, più un'altra quantità di personaggi «normali» e animali. Per ognuno di questi ci sono scherma-

te intere con trenta o più pose diverse: si possono scegliere, portarle nelle storie, ingrandirle, impicciolarle, ruotarle a piacimento e disporle su scenari di vario genere (da quelli spaziali alla giungla). Naturalmente, anche gli «sfondi» possono essere modificati a piacimento. Una volta costruita la scena, si sovrappongono i «palloni» dei fumetti (sono di svariate forme e un libretto apposito ne spiega i significati) e ci si scrive dentro. Infine, se è necessario, esiste un catalogo di suoni visualizzati (per capirci: da «Bang» ad «Aarg»), anch'essi con apposita spiegazione. Quando si è soddisfatti, si inserisce il quadro nella tavola che il programma ha già preparato per mettere in ordine la storia. Non resta che dire che i personaggi e i fondi hanno ottimi colori, e soprattutto che si tratta di un programma facile da usare per i ragazzi e divertente (e molto) anche per i grandi.

E passiamo a tutt'altro genere. *ArcView* (per Pc) è un programma che serve per l'elaborazione interattiva di dati geografici (con la sigla inglese, GIS); ovvero, uno strumento pensato per architetti, urbanisti, geologi, pubbliche amministrazioni, e tutti i soggetti che hanno a che fare col territorio; per sviluppare sistemi per la protezione civile, per il calcolo della diffusione degli inquinanti in atmosfera, per la gestione del sistema sanitario nazionale, per la pianificazione di interventi nel settore agricolo. *ArcView* (prelevabile anche dal sito Internet www.esri.it/) è una versione dedicata a un'utenza non professionale, corredata da un programma per inserire i propri dati e visualizzarli con grande effetto sulla mappa d'Italia con i confini di province e regioni, i capoluoghi e i principali fiumi, laghi, strade e ferrovie. [Roberto Giovannini]

Maccanico: «Più accessibili le tariffe per Internet»

«Garantire tariffe d'accesso più accessibili a Internet». Questo l'intenzione espressa dal ministro delle Poste e Telecomunicazioni Antonio Maccanico in una conversazione con i giornalisti durante un convegno nei giorni scorsi a Milano. «La direzione - ha detto il ministro - è quella di allargare il più possibile la possibilità d'accesso, anche con delle riduzioni di tariffe». «Le nuove tecnologie sono uno strumento straordinario per la crescita di società più giuste - ha aggiunto Maccanico - una politica di tariffe agevolate dovrà consentire un uso generalizzato dei servizi di telecomunicazione».

Una e-mail spedita direttamente a Babbo Natale

In rete è già Natale. Ed allora, soprattutto per chi abbia bambini, diventa quasi d'obbligo una visita al sito: <http://www.marry-christmas.com/>. C'è di tutto. Dalle storie di Natale, alle possibilità di inviare direttamente a Babbo Natale una e-mail (che opportunamente sarà «rigirata» al genitore). Ma non solo: ci sono anche approfondimenti su cosa abbia significato il Natale nei secoli e c'è anche la possibilità di giocare un po'. Per esempio si possono colorare, molto semplicemente, pagine già disegnate. Oppure, ma è un po' più complicato, si può provare a costruire un gioco personalizzato.

Che ne pensi del rock «targato» Lettonia?

Una pagina per superappassionati di musica ma anche per curiosi. A queste «categorie» è consigliabile una visita all'indirizzo: <http://www.lanet.lv/misc/charts/>. Qui si possono conoscere, anche in tempo reale, l'andamento delle vendite dei cd in tutto il mondo. Così si potrà sapere quanto e come vendono Hottie & Blowfish in America. Cosa che comunque è possibile fare sfogliando qualsiasi giornale musicale. Decisamente più interessante è, per esempio, scoprire cosa «tira» di più fra i giovani della Lettonia o della Russia o del Giappone. E scoprire così che i rischi di omologazione musicale esistono ma non sono così immediati.